Anno VIII N. 86 — Udine, Sabato e Domenica 18-19 Aprile 1885. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL PROGRESSO

Si parla sempre di progresso. Ma il progresso significa movimento verso un punto. Or qual è questo punto verso cui camminiamo? E' un progresso verso il bene, ovvero verso il male? Si fa troppo presto a parlare di progresso, ma i fatti danno ragione poi alle parole? Se diamo un'occhiata intorno a noi vediamo ben altri sintomi che non siano di progresso.

Le carceri riboccano di malfattori, le statistiche penali si fanno ognora più desolanti, i furti aumentano, gli assassini aumentano, i suicidi aumentano....... Sono questi forse sintomi di progresso?

La demoralizzazione cresce; i teatri diventano sempre più scandalosi, la fede pubblica vacilla sempre più; il lusso si fa sempre più smodato e si fa strada fra le classi inferiori; i pubblici costumi diventano sempre più corrotti; la gioventù si avvia a sempre crescente libertinaggio; il freno dall'autorità perde ogni dì più di forza, i vincoli matrimoniali si rallentano.... Sono questi forse sintomi di progresso?

Gli interessi della nazione, i destini del paese sono compromessi e immolati da combinazioni affaristiche e speculatrici: la corruzione in tutte le classi sociali corrode e consuma gli elementi più preziosi della nostra vita e prosperità nazionale..... Sono questi forse sintomi di progresso?

Le università del regno, la gioventù che dovrebbe essere studiosa, sono dovunque gittate in braccio ad una profonda agitazione che turba i pacifici asili della scienza e dello studio e li trasmuta in clamorose palestre...... Sono questi forse sintomi di progresso?

Le nostre campagne, un giorno così tranquille, e sede pacifica di popolazioni prospere e laboriose, son divenute anche esse agitate; la fame ed il mal umore vi producono degli scioperi sconsolanti, degli agglomeramenti minacciosi...... Sono questi forse sintomi di progresso?

L'UKASE DI GRAVINA
E IL CARDINAL VICARIO

Già sanno i nostri lettori che il prefetto di Roma, senatore Luigi Gravina, fece ai dì passati un decreto che « proibiva nella provincia di Roma » la comunione solenne agli infermi, minacciando « le pene di polizia sancite dal Codice penale » ed incaricando della *esecuzione del Decreto* « il signor questore di Roma, i signori sotto-prefetti e gli agenti della forza pubblica. »

L'eminentissimo Cardinale Vicario di Leone XIII non potè a meno di protestare, e lo fece con questa lettera ai reverendi Parrochi di Roma e Suburbio, nella quale con petto apostolico e con frase incisiva si riassume quanto di più giusto e di più acconcio si può dire contro il *veto* prefettizio:

Il giusto dolore che in questi giorni occupa l'infinita maggioranza dei Romani, vedendo impedita la pubblica glorificazione del Sacramento, a maggiori titoli affligge noi, ordinati a consacrare e dispensare il *mistero della fede*, a difenderne la verità e tutelarne l'onore.

Qui dunque dovevano finire le promesse, che sarebbe circondato di riverenza il Pontefice e la Religione, onde è capo visibile sulla terra! Altrove non si è creduto di spingere fino a tal punto un decreto, non mai passato nel novero delle leggi; quindi si è lasciata al Clero la libertà di portare, nella forma liturgica, il Divin Salvatore, a conforto dell'umanità sofferente. Qui in Roma, sede del Vicario di Lui, anzi appunto per questo, l'atto indiscutibile secondo i principii cristiani, non è permesso. Passeggino liberamente le *processioni civili*, anche se sfidatrici delle coscienze, anche se pericolose alla quiete pubblica; l'accompagnamento solenne del *Re Pacifico*, accompagnamento confuso a torto con le processioni, è proibito sotto le minacce del Codice penale.

Si allegano *ragioni d'ordine pubblico*. Queste però se vere fossero, sussisterebbero da quasi un novennio e in una sì vasta provincia, qual'è la romana. Pertanto o il popolo soggetto al rigore di misure straordinarie, è tanto indocile da meritarsele per un tempo indefinito; o la podestà civile sente la propria impotenza dinanzi alle possibilità dei disordini. Il primo asserto ingiuria gratuitamente Roma, il secondo è smentito dalla storia di quindici anni: dunque non si vuol difendere il diritto delle coscienze, e al libito di pochi si vuol sacrificata la Metropoli del mondo cattolico.

Finchè duri scritto l'articolo — *la Religione Cattolica è la Religione dello Stato,* — al sodo criterio romano, alla fina intelligenza degl'italiani tuoi non si darà a credere, che sia, pur nel concetto dello Statuto, libero e rispettato abbastanza il culto cattolico, quando ne sia limitato l'esercizio, perfino dalla balía del potere amministrativo; quando, in proposito di una veneranda ceremonia, s'entri arbitrariamente a disporre d'aste e di fiocchi, e la maestà della Religione sia confinata entro le pareti del Tempio, dond'esce riverita fra' Turchi; si ristringano le azioni del Culto alle sole Chiese, le quali tuttavia un decreto qualunque potrebbe, in virtù della forza, da un momento all'altro applicare ad usi profani. Se non è questa una vera violazione della libertà di coscienza, difficilmente se ne rileverà un'altrettale: se questa violazione consumata in Roma e nella provincia, non implica offesa al diritto cattolico di tutto il mondo, allora convien negare l'intima solidarietà delle membra col capo, la vitale adesione de' cattolici, ovunque esistano, alla Cattedra del Principe degli Apostoli.

Noi potremmo dunque alle disposizioni contrarie all'ecclesiastica disciplina, rispondere con S. Pietro: *Obedire oportet Deo magis, quam hominibus.* (Act. Ap, V. 29). Potremmo, anche siccome cittadini protestare contro l'enormità delle condizioni, a ch'è soggetta la manifestazione della fede in Roma; e qui inesaudita la nostra voce, fare appello alla coscienza cattolica, viva e potente, per tutta la terra.

E tuttavia a scanso di conflitti, che potrebbero risultare a danno degl'innocenti e, ch'è più, ad oltraggio di Gesù in Sacramento, giudico necessario dispensarvi, e colla presente lettera vi dispenso, in questa dolorosa occasione dall'osservanza delle vigenti discipline, permettendovi di portare la Santissima Comunione agl'infermi, in adempimento del precetto pasquale, colla modestia del rito, proprio del Viatico.

La vostra conosciuta pietà, Venerabili Fratelli, troverà modo onde compensare il diminuito onore del Sacramento: la conosciuta pietà del nostro popolo saprà ammendare l'ingiuria, risvegliando l'antica pratica di seguire, con palese dimostrazione di fede, il santo Viatico; saprà ammendarla, rianimando le quarant'ore, e frequentando con degne disposizioni la sacra mensa.

Il rinnovato spirito e le concordi preghiere del Clero e popolo affrettino l'ora, in che non da esule e prigioniero, ma da Sovrano visiti Gesù Cristo le contrade della sua Roma.

Dal Vicariato, 15 aprile 1885.

L. M. Card. VICARIO.

I SENTIMENTI DI MANCINI

Poichè la conversazione avuta dal ministro Mancini con alcuni studenti universitari di Roma non fu smentita nè rettificata anzi in certo modo dagli stessi studenti confermata in una loro dichiarazione, crediamo riferire i particolari che

---

8 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

— Mio buon zio Giuliano, quanto sono felice, esclamò Margherita scendendo in furia dalla carrozzella.

— Eccoti finalmente con noi. Non ci abbandonerai più ora, non è vero? esclamò il giovane.

— Dio ti benedica, figlia mia, le disse il curato. A quanto pare la tua salute non s'è punto risentita dalla lontananza.

— Anzi sembra che tu stia meglio ora che non quando sei partita, osservò Giuliano, mentre la facea entrare nel salotto.

— Sarebbe forse che il *roast-beef* inglese ha colorito il mio viso? Io credo piuttosto che la mia pelle sia divenuta più bruna per l'aria di mare, disse Margherita sorridendo. Ma, stordita che sono, aggiunse poi, non ho ancora baciato la mano a mio zio, a quello che considero come mio secondo padre. Già papà non se n'ha per male, chè con lui ho fatto il mio dovere a Beaugency.

— Eh, sì hai pianto abbastanza, osservò il capitano. La prima cosa che hai fatta fu di singhiozzare a calde lacrime.

— O, giacchè siamo in questo argomento, e tu credi bene di non rispettare i miei secreti, io non mi faccio scrupolo di tradire i tuoi, papà. Tu parli di lacrime, non è vero? Ebbene che cos'erano quei due goccioloni grossi che ti brillavano tra le palpebre quando mi vedesti?

— Ebbene... sì ho pianto, ma di gioia, Margherita.

— Ed io?.... credi forse che piangessi di dolore?

— Oh, il villaggio tranquillo che ha veduta la mia infanzia, non m'annoierà, state certi. In esso troverò la mia gioia, disse Margherita sollevando i suoi occhi neri quasi per contemplare un avvenire raggiante nascosto nell'ampiezza delle nubi.

— Parli con molta sicurezza, Margherita, osservò Giuliano un po' triste, un po' sorridente. Tu dici che sarai felice qui e lo spero. Ma la tua imaginazione vola tanto alto..... E poi, un meschino villaggio può davvero renderti contenta? Per due anni hai respirata un'altra aria, hai vissuto d'un altra vita. Da Sheerwood-Manor avrai senza dubbio recata qualche reminiscenza, e bene spesso i ricordi ci fanno sognare, e chi sogna si allontana dalla felicità.

— Senza dire se sia opportuno uscir ora con queste osservazioni da uomo grave, Giuliano, prese a dire il curato, ti faccio notare che la felicità sta in noi. Come i corpi robusti hanno pochi bisogni, così ci vuol poco per accontentare un'anima che cammini nella via della rettitudine. Anche tu, figlio mio, sogni, e non potrai dire per questo d'essere infelice.

— O che, mio fratello s'imagina ora che io faccia consistere la mia felicità nel vivere da gran signora, nell'abbigliarmi all'ultima moda, nel frequentare i balli e le conversazioni eleganti? uscì a dire con vivacità Margherita. — Pensi bene, signor fratello, che anche senz'essere organisti si può tornare di qualche utilità al mondo. E' certo che non eserciterò le mie mani in fughe precipitose, ma attenderò alla casa, leggerò, canterò; e la sera leggerò le vite dei santi a mio zio e tradurrò al papà le *guerre di Spagna* di Napier, che ho recato a bella posta per lui; coltiverò i fiori e aiuterò la buona Francesca. Poi m'imagino, verrà qualcuno dei vicini e si starà un po' lieti. Il signor mio fratello vede che ce n'è abbastanza, non solo per passare il tempo ma per vivere anche lietamente.

— Tu sei una brava figlia, Margherita, disse il capitano soddisfatto da questa specie di programma di vita campagnuola, e la tua parola mi fa bene al cuore.

— Ma narrami un poco, papà, continuò ella; il sindaco continua sempre a fare un uso così largo della sua sciarpa tricolore? la signora Picot aspetta sempre la venuta da Parigi del capo ispettore postale? il maestro fa sempre i suoi complimenti in latino? l'illustre Teodoro ha introdotto già il solino *riflemen* tra la gioventù elegante del villaggio?

— Figlia mia, il sindaco riserva ora la sua sciarpa per le occasioni solenni; questa mattina, per esempio, non l'ha indossata per attaccare alla carrozzella il buon Cocò. La signora Pigot sta sempre in attesa dell'ispettore che non giunge mai, tenendo sempre l'occhio alle finestre del vicino e alla cassetta postale. Il maestro segue a latineggiare, e infine Teodoro prova tutta la sua ammirazione per te.

— O, che fortuna! esclamò Margherita sorridendo.

— Eh, non ischerzo mica, sai, continuò il capitano. Da quello che ho potuto scorgere, come da certi discorsi che mi son giunti all'orecchio, il signor Teodoro Pigot sarebbe felicissimo di offrire il suo cuore e i suoi seicento franchi di rendita alla signorina Margherita Claudel.

— Se non sapessi che tu vuoi ridere, m'arrabbierei col signor Teodoro e un po' anche con te, papà, disse Margherita, divenuta d'un tratto seria.

— C'è ragione d'arrabbiarsi per questo? continuò il capitano sempre prendendo la cosa da burla. Sarebbe forse che Teodoro manca d'eleganza agli occhi della signorina Margherita Claudel, o sarebbe piuttosto che la detta signorina ha notato in qualche parte del mondo persona capace di eclissare il merito del figlio degnissimo della signora Pigot?

— T'ho detto, babbo, che tale argomento non mi va, riprese Margherita ancora più seria.

— Ebbene, ecco un pretendente congedato, disse il capitano. Tu vai alla spiccia, Margherita; tuttavia giacchè così vuoi, di ciò non si parli altro.

— Oh, sì è meglio. Ma vedi che la buona Francesca toglie dal fuoco il suo arrosto; è ora che ci poniamo a tavola.

— Alla salute di mia figlia, disse il capitano vuotando un bicchiere di vino, alla salute della mia buona Margherita che è tornata a portare la gioia nella nostra piccola casa.

Grazie, papà, rispose Margherita, grazie del tuo brindisi, che, contro l'uso è venuto prima del desinare. Del resto esso non mi torna meno caro. Ma posso io versare la zuppa?

— E il *benedicite*, sorella? la interruppe dolcemente Giuliano. Te lo sei forse dimenticato in Inghilterra?

— No certo, ma il piccolo *speech* del babbo me n'aveva fatto uscir di memoria. Zio, tocca a voi.

Il curato pronunciò gravemente la preghiera usata.

Allorchè egli ebbe finito, Margherita si sedette e cominciò in silenzio il suo ufficio di padrona di casa. Approfittando di un istante in cui suo padre e suo zio parlavano colla vecchia fantesca, ella mormorò rivolgendosi a Giuliano:

— Or ora nostro zio ha notato la mia distrazione, da quanto mi sembra.... Povero zio, avrebbe ben ragione di rimproverarmi e duramente.... pur troppo operai senza chiedere consiglio, aggiunse ella con un sospiro. Beato colui che non si trova nella necessità di abbandonare la propria casa.

— Figli miei, attenti al manzo che sta per venire, impose lieto il capitano; lo troverete circondato da legumi di mia conoscenza. Vedi, Margherita, ormai l'orto è divenuto il mio campo di battaglia: i quadrati di cicoria e di cavoli sono ora i miei reggimenti. E non me ne lagno al postutto, perchè quando la mia insalata riesca bene, come quest'anno, ho ragione davvero di essere orgoglioso.

— Diocleziano a Salona non raccoglieva certo insalata così bella come la tua, replicò Margherita. Se fossi un poeta od uno storico, vorrei farla passare alla posterità come quella del famoso imperatore.

Il capitano si pose a ridere clamorosamente, e la vecchia Francesca unì anche essa la sua ilarità, senza del resto saper bene perchè.

(Continua).

ne ha dati la *Gazzetta Piemontese* i quali per vero dirò non fanno molto onore alla prudenza diplomatica del ministro italiano per gli affari esteri.

In questo colloquio Mancini parlò un po' di tutto.

Cominciò col tessere l'elogio di Giordano Bruno. Disse che desiderava il monumento e avrebbe dato il suo concorso nella sua qualità di professore.

Protestò contro l'accusa che egli abbia acconsentito di esser membro di un ministero reazionario. Egli asserisce che Depretis è liberalissimo. Se così non fosse, egli non sacrificherebbe per un portafoglio i tanti guadagni che può ritrarre dalla sua professione.

Spiacegli altamente l'opposizione di vecchi amici, specialmente di Crispi e di Nicotera, che lo devono conoscere.

Venendo a parlare dell'agitazione universitaria, dichiarossi amicissimo degli studenti, ma ne deplorò gli eccessi. I professori, poi, dovrebbero riservarsi per le occasioni culminanti, per meglio adoperare la loro influenza.

Soggiunge che nessuno più di lui, in massima, desidererebbe la rimozione del prefetto Casalis, ma nel Governo prevale l'opinione che non si debba mostrare di cedere alle pressioni della piazza. — Non gli pare poi possibile che le guardie di questura frequentassero le aule dell'Università.

Del resto, egli, preoccupato dalle gravi questioni di politica estera e coloniale, che riguardano l'Europa, l'Asia e l'Africa non potè prendere esatta cognizione d'ogni particolare di queste vertenze.

Non gli pare possibile che si volesse proibire la dimostrazione in memoria di Mazzini, quel grande apostolo *(sic)* che, se fosse vivo, sarebbe forse entrato nell'orbita costituzionale.

Deplorò l'opposizione che si fa alla politica coloniale, e crede che siasi già ottenuto un grande risultato col semplice aver messo la testa fuori della finestra, senza complicazioni nè colla Turchia, nè coll'Austria o la Germania, le quali, nostre alleate, temevano ci fosse infedeltà da parte nostra.

Riguardo alla lapide di Padova, il console austriaco di Venezia protestava, ritenendo la dicitura offensiva per l'Austria, la parola (orde) applicandosi soltanto, nel linguaggio ordinario, ai popoli barbari, e non a truppe regolari, organizzate e disciplinate. — Il Governo dovette proibire l'apposizione della lapide per riguardo ad una Potenza alleata, giacchè noi siamo legati alle Potenze centrali, e perciò all'Austria da una vera alleanza. In base a questa alleanza, Germania e Austria debbono garantire l'integrità del nostro territorio; per cui, se, per esempio un Governo reazionario francese volesse ristabilire il poter temporale e fare un'altra spedizione di Roma, noi, probabilmente nol faremo, ma avremmo il diritto di chiedere all'Austria di mandare in nostra difesa le sue truppe. Così le anticamente odiate giacche bianche dovrebbero combattere accanto ad un esercito in cui vi sono molti avanzi di Camicie Rosse.

Mancini soggiunse che riceve quotidianamente delle lettere in cui gli si fa rimprovero per le spedizioni africane, aggiungendovisi delle allusioni personali.

Aggiunse, finalmente, che aveva avuto un colloquio col generale Ricci, appena tornato dall'Africa. Questi gli disse che la mortalità a Massaua è dell'otto per mille, mentre è del sedici per mille sul continente.

LA RUSSIA IN POLONIA

Vi è da qualche tempo nel giornalismo europeo una vera cospirazione del silenzio intorno alla Polonia, e la parola d'ordine scambiata fra la stampa ufficiosa di tutti i paesi, alla vigilia forse di una colossale guerra dell'Inghilterra colla Russia, è la prova più eloquente della vitalità e della importanza della quistione polacca.

Nessuno osa parlarne, nessuno, eccettuato il principe di Bismarck. Lo spettro della Polonia mette i brividi addosso all'onnipotente cancelliere, il quale non disdegnò, in pieno Parlamento, di provare l'impossibilità per i Polacchi di sottrarsi al dominio della Prussia, mentre invece i Polacchi non pensano affatto a cimentarsi con essa, ed hanno un obiettivo assai più urgente, desiderando, al contrario, di avere, se fosse possibile, la Germania per amica.

La paura della Russia, maggiore di quella del cancelliere di ferro, si manifesta in altro modo. Essa teme che la Polonia non sia abbastanza estenuata, se non del tutto annientata, quando scoppierà la guerra, e perciò si affretta a portarle gli ultimi colpi.

I giornali russi chiedono che venga applicato alla Polonia del Congresso del 1815 l'*ukase* del 5 gennaio del corrente anno, il quale stabilisce la quasi totale espropriazione della nazione polacca nella metà della patria; cioè nei governi o provincie di Kiew, Podolia, Volinia, Wilna, Kowno, Grodno, Witebsk, Mohilow e Minsk. Con questo *ukase* lo czar proibisce ai Polacchi, a meno che vogliano rinunziare alla propria nazionalità e alla religione cattolica, non solo di acquistare, ma di prendere in affitto o in pegno qualsiasi proprietà territoriale. I beni venduti affittati, contrariamente al regolamento, ad un polacco, saranno d'ora innanzi incamerati. Potrei citare i nomi di parecchi onestissimi affittuari, messi improvvisamente sul lastrico colle loro famiglie.

Ora i giornali russi reclamano l'estensione di questo draconiano decreto in primo luogo alla Podlachia ove prevalgono gli Uniati cattolici di rito slavo, i quali dichiarati per *ukase* scismatici e russi, sono costretti a celebrare i loro riti di nascosto, l'inverno nei sotterranei, l'estate nelle loro impenetrabili foreste.

L'ufficiale *Giornale di Varsavia* mette avanti l'idea di distribuire le terre già incamerate, o che lo saranno, ai contadini del governo di Poltava, che chiesero di emigrare sulle sponde dell'Amur.

Questo modo di finirla coll'odiata nazione non pare abbastanza sbrigativo alla *Sowremennyja Izwiestija* (Notizie contemporanee) e al *Nowoje Wremja* (Nuovo Tempo), entrambi ufficiosi ed influentissimi: essi propongono di trasferire e di stabilire sulle rive della Vistola i Cosacchi dell'Ural, del Don e del mar Nero per opporre una popolazione ad un'altra e rendere impossibile un'insurrezione.

L'arcivescovo scismatico di Chelm a Varsavia, Leonzio, ricevendo in questi giorni le deputazioni russe venute per congratularsi del suo giubileo vescovile, esortò ufficialmente tutti ad una attivissima propaganda ortodossa per esterminare il latinismo, ed espresse la speranza che la Polonia sarà in breve russa e *pravoslawnaja* (ortodossa).

La situazione della Lituania e dell'Ucrania è addirittura insopportabile. Il generale Kochanow, governatore di Wilna, e il generale Drenteln, governatore di Kiew, Volinia e Podolia, presentarono e fecero firmare dallo czar un *ukase* con cui si esclude da qualsiasi pubblico ufficio ogni persona di nazionalità polacca o di religione cattolica.

Due contadini di Grodno, Giuseppe Kibildis e Giuseppe Willimas, sono arrestati e processati solo per avere insegnato l'alfabeto latino e la dottrina cattolica ai figli d'altri contadini lituani, cattolici di rito latino anch'essi. A Mohilew sul Dniester, in Podolia, il governatore ha proibito di parlar polacco nei luoghi pubblici ed ha costretto anche gli ebrei a firmare una carta, con cui si obbligano, sotto pena di multa, ad astenersi dalla lingua del paese.

Dopo la deportazione a Jaroslaw di monsignor Hryniewicki, vescovo di Wilna, per aver sospeso *a sacris* due canonici apostati, il governo fece deportare a Wielsk il canonico Harasimowicz, sostituto che il vescovo aveva lasciato, ed ora il canonico Majewski, secondo legittimo amministratore della diocesi, è stato alla sua volta deportato a Wologda.

I giornali russi annunziano che il conte Tolstoi, il quale ebbe un congedo di otto mesi per curare la sua salute a Livadia, in Crimea, presenterà appena tornato, alla firma imperiale un *ukase* con cui si abolisce la supremazia spirituale del Papa sulla Chiesa cattolica di Polonia, Lituania e Rutenia la quale dovrà dipendere dal Metropolitano di Pietroburgo.

AL VATICANO

Giovedì il S. Padre riceveva in udienza particolare varii distinti signori.

In una di queste udienze aveva l'onore di essere ammesso il cav. Enrico Angelini allo scopo di rimettere a Sua Santità l'annua offerta, per l'obolo di S. Pietro e per le Scuole cattoliche, da parte di una piissima dama americana.

Il S. Padre impartiva di gran cuore alla generosa oblatrice la sua apostolica benedizione.

Dipoi molti fedeli italiani e stranieri ricevano la consolazione di essere ammessi alla sovrana presenza in udienza collettiva, fra cui il Padre Veysseyre, Missionario Apostolico, e una deputazione del Convitto teologico d'Innsbrück, la quale umiliava al S. Padre, anche a nome di tutti i convittori, un affettuoso indirizzo accompagnato da una generosa offerta per l'obolo di San Pietro.

L'udienza pontificia che il Circolo di S. Pietro sperava di avere l'8 aprile e che fu rimandata per la leggera indisposizione di Sua Santità, è stata definitivamente fissata per domenica, 19 corrente, alle ore 10 1\|2.

Queste udienze provano quanto siano menzogneri i giornali liberali che hanno scritto tanti insolenti prognostici sullo stato di salute di Sua Santità.

Ad multos annos, Santo Padre!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura nel modo più assoluto che l'onorevole Martini, segretario generale all'istruzione pubblica, ha presentate le sue dimissioni; e che ieri ha fatto lo stesso l'onorevole Coppino.

La causa della crisi sta nel dissenso sorto per la questione universitaria.

L'onorevole Depretis aveva promesso la pubblicazione della relazione di inchiesta, qualora le università si fossero riaperte tranquillamente, senza soprattutto nuove intimazioni al governo da parte degli studenti.

Invece dopo l'apertura delle università, che ebbe luogo senza il menomo incidente, l'on. Depretis continuò ad opporsi a quella pubblicazione.

La *Rassegna* che dà la notizia della duplice dimissione in modo dubitativo, si affretta a soggiungere che conta sull'abilità di Depretis per scongiurare questa crisi.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Banca Nazionale ad esercitare il Credito fondiario.

— I giornali pubblicano ampi sunti della relazione del senatore Saracco sulle Convenzioni.

E' un lavoro conciso, che occupa una cinquantina di pagine appena.

La relazione è tutta favorevole al progetto Termina con tre ordini del giorno:

Il primo invita il governo a dare, nelle opere di miglioramento, la procedenza alle linee di interesse militare.

DA SUÀCHIN A BÈRBER

(Dal libro di viaggio del sig. G. B. B.)

(Contin., vedi numero di ieri)

Al cadere del giorno seguente (6 marzo) ci mettemmo in viaggio.

La nostra carovana comprendeva una ventina tra cameli e dromedari e molti cammellieri. Quantunque appartenenti alla stessa famiglia, tra il camelo ed il dromedario passa più differenza che dal nostro cavallo da carrotta al cavallo da corsa. Il dromedario ha forme eleganti, possiede più intelligenza del suo consanguineo, e tanta docilità che basta un semplice nastro passato in una narice per guidarlo a piacere. In conseguenza i prezzi delle due bestie variano enormemente. In quanto poi alla loro parsimonia, temo che sia invalsa qualche esagerazione. Resistono in vero per due, tre ed ancora quattro giorni alla privazione del cibo e dell'acqua. Ma passato questo termine, e talvolta anche prima, potete aspettarvi che la bestia cade ed è morta.

Alla porta della città, un funzionario turco si prese la pena di verificare se avevamo mantenute le condizioni fatte ai nostri cammellieri.

Preferimmo tra Suàchin e Bèrber, la strada tracciata da Gordon pascià. E' divisa in diciannove stazioni, gle quali trovammo in condizioni deplorevolissime. Ne erano state abbattute le siepi che servivano di recinto, e di quasi tutte le capanne scoperto il tetto. Dunque furono ben rare le volte che ci potessero essere utili questi monumenti di una provvida amministrazione. Anche il poterci servire delle nostre tende richiedeva troppa manovra. Preferimmo lasciarle avvoltolate presso i relativi cameli, e dormire noi tranquillamente sotto la volta del cielo distesi sopra tappeti che ammorbidivano un poco l'asperità del terreno.

Nei primi giorni della nostra peregrinazione, il deserto ci sottopose a sensazioni impreveduto; se pure può chiamarsi deserto una estensione di terreno che per tre o quattro mesi dell'anno si veste di qualche vegetazione ed è frequentato da armenti: ove l'occhio non può vagare sull'orizzonte, perchè impedito da frequenti collinette vestite anch'esse di cespugli più o meno vegeti a seconda delle stagioni; ove non domina caldo eccessivo ed ove quasi ogni giorno potevamo rifornirci la mensa di gazzelle, di lepri e di galline faraone. Concorrevano poi a farci meno sentire la differenza di latitudine le nostre buone bottiglie, l'eccellente caffè, i sigari Avana ed il cuoco europeo.

Ma, non a grande distanza da queste relativamente liete apparenze, andava succedendo un suolo sempre più uniforme e sempre più squallido, coperto di neri ciottoli o di arene calcinate dal sole: un caldo vieppiù cocente; sicchè il giorno 11, nel giorno stesso in cui ci raggiunse il signor Marquet, la temperatura all'ombra della tenda si elevò a 41[cent.]; e nell'acqua che, buono o malgrado, si aveva a bere, il termometro ne segnava ben 28. In queste contingenze esperimentai utilissimi, per ottenere facilmente l'acqua meno calda, certi secchi di tela simili a quelli in uso nel nostro esercito, entro i quali l'evaporazione in pochi minuti la rinfresca alquanto.

Grazie al cielo, queste primizie di tortura non durarono a lungo. Vedemmo la mattina del giorno 15 spuntare le cime degli alberi della oasi di Ri-ab.

Tale vista sembrò che immediatamente infondesse nuova vita agli uomini ed alle bestie. Tutti eravamo spinti verso quel punto da una bramosia irresistibile di frescura, di acqua, di vegetazione e di riposo. A noi, nuovi a simile vita, tutto appariva difficile. Il moto del camelo ne offendeva le congiunture delle ossa e della spina dorsale; il sonno era tardo a venire, disturbato dall'urlo continuo delle iene e dei sciacalli. Emettono un ululato persistente, uggioso tanto da infondere senza dubbio paura nel cuore di chiunque ignora la pusillanimità di simili belve. Pusillanimità tale che, a metterle in fuga, basta alzare un dito. Ma le notti di questa parte dell'Africa sono ben differenti dalle notti propizie alle amorose meditazioni cantate dai nostri poeti.

La metà, presso a poco della strada che separa Suàchin da Bèrber ci aveva prese sette giornate. Ogni giornata eravamo stati sul camelo dall'alba alla notte, salvo due o tre ore meridiane, tutto al più, per la colazione nostra ed il riposo delle bestie.

Noi ci trovammo per tanto nella disposizione d'animo di ammirare quei pochi sicomori e quelle poche acacie e mimose che rendono felici gli abitanti dell'oasi e pozzo di Ri ab. Erano certamente piante rispettabili: ma ai nostri occhi sembrarono deliziosissime e perfino colossali. Le ritraemmo colla nostra piccola macchina fotografica; come ancora ritraemmo alcune femmine indigene. Queste peraltro potemmo indurre a lasciarsi fotografare anche alla sfuggita, con grandissima difficoltà; essendo che la legge maomettana condanna le figure umane.

In sostanza poi, le nostre fatiche e le nostre premure tornarono a un bel nulla, perchè la cassetta contenente le negative, che volevamo far tirare al Cairo, durante il viaggio si aprì ed il sole annerì i nostri vetri.

Qui ci colpì molto piacevolmente l'abbondanza delle pernici e degli altri uccelli di varie specie, ospiti tranquilli di un lembo di terra perduta in mezzo ad una contrada desolata. Non ci facemmo fuggire l'occasione. Sulle prime ore della notte, vicino ai pozzi ove gli uccelli in frotte andavano ad abbeverarsi, pochi colpi di fucile ci ebbero procurato un arrosto succulento.

Appresso al desinare, distesi sotto le nostre tende, ci addormentammo cullati dal canto delle nostre guide. Il ritmo lento, melanconicamente semitonato dell'arabo sembra piangere la grandezza e la libertà perdute.

(Continua).

Il secondo determina le norme per la separazione dell'azienda ferroviaria dal bilancio dello Stato.

Il terzo stabilisce che il riparto dei mille chilometri di nuove linee si debba fare dietro esame del Consiglio dei lavori pubblici o di apposita Commissione, dopo udito le rappresentanze provinciali e con giusti riguardi alle località, che più difettano di ferrovie.

Saracco conchiude manifestando la speranza che, una volta chiusa l'ardua questione, tutti gli uomini di buona volontà diano pieno e sincero concorso a raccoglierne i maggiori frutti.

— Il ministro Coppino ha disposto che a cura del governo si pubblichino le opere inedite di Leonardo da Vinci.

ESTERO

Germania

Il Consiglio federale ha approvato il trattato di estradizione concluso tra la Prussia e la Russia. Esso verrà sottoposto al Reichstag in questa sessione.

— Mercordì 22 corr. il pellegrinaggio tedesco partirà da Monaco per Roma.

Passerà per Padova, Venezia, Loreto, Ancona e Assisi.

Giungerà a Roma il 29 aprile e sarà ricevuto dal Santo Padre l'8 maggio.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Mariano Lunazzi L. 2.

La salute di Mons. Vicario Capitolare. Apprendiamo con vivo dolore che la malattia ond'è afflitto da alquanti giorni l'Ill.mo R.mo Mons. Domenico Someda Vicario Capitolare, si è aggravata.

Partecipiamo la dolorosa notizia ai nostri lettori, al clero diocesano e ai cattolici friulani invitandoli ad innalzare fervide preci all'Altissimo affinchè si degni di conservare alla Diocesi un tanto uomo.

Per le nozze Del Missier-Comelli: seguite in Cividale il 15 corrente, i signori Professionisti del Foro Giulio hanno pubblicato in elegante edizione della tipografia Fulvio un lepidissimo componimento in vernacolo rinvenuto fra le carte del defunto Cividalese Giuseppe Dondo. E' intitolato: *La Curiositad Sacomade — Confabulazion fra sior Intendo, so muir siore Sempronie e sior. Minigul.* Per dare un'idea della piacevolezza di questa confabulazione basti accennare che il tema di essa è la storia di Gisulfo e che questa storia è narrata appunto da *sior Minigul* il cicerone, di comica memoria, del Museo Cividalese a meraviglia ritratto dal Dondo nella sua *curiositad sacomade.*

Disgrazia. A Saello il 14 corrente la bambina Chiarandia Genoveffa trovandosi a trastullarsi presso un fosso vi cadde dentro e vi annegò.

Forni rurali. Ora che sta per riunirsi il Consiglio provinciale *che sussidia i Forni rurali*, mi sembra opportuno di accennare al modo di loro esistenza avvenire, posto che a tutti è nota la maniera d'impianto.

I. *A Pasiano di Prato* il forno lavora fino dal 7 ottobre 1884, ed il Parroco Baracchini dispose in modo le cose, che insensibilmente si formi il *capitale circolante* che oggi ascende a circa 300 lire, ed in due o tre annate si provvederà anche il *Fondo di riserva* che si porterà a circa lire 2000, il quale fondo sarà destinato alla ricostruzione del Forno stesso quando sarà consumato, senza bisogno di ricorrere al Comune suo tutore. Nel frattempo quel capitale servirà ad antecipare il *pane quotidiano* alle famiglie povere pel lasso di tempo che loro mancasse alla raccolta del grano e ciò crede sia previdenza che non aggrava nessuno e salva i contadini dalle mani degli usurai.

A Remanzacco il dott. Ferro ha già accumulato per lo stesso scopo qualche diecina di lire nel poco tempo che il Forno funziona.

II. Col Parroco Baracchini abbiamo fatto questo conto:

Per un contadino che vive di solo granoturco occorre almeno chil. 1.5 di farina che colla molenda costa cent. 24.

Legna (e si spenderà di meno se il quantitativo è maggiore, e di più se si tratta di una sola razione) in media » 10

Sale » 2

Somma cent. 36

senza calcolare il porto al mulino, la cottura, il consumo della caldaia.

Mangiando invece un chilogramma di pane bianco costa cent. 28

Restano cent. 8

buoni per un po' di lardo, o burro, o latte per fare la zuppa.

Udine, 18 aprile 1885.

MANZINI GIUSEPPE.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 6 1[2 alle 8 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	« Eugenia »	D'Aloe
2. Duetto	« I Masnadieri »	Verdi
3. Polka	« Rimembranze »	Bonati
4. Atto 3.o	« L'Africana »	Meyerbeer
5. Sinfonia	« Maria de' Medici »	Mifsud
6. Mazurka	« Spine senza rose »	Bianchi

Elogi meritati. Una lettera da Palmanova al *Giornale di Udine* tributa ben meritati elogi al R.mo Arciprete Don Francesco Della Savia per i lavori di recente fatti eseguire in quel R. Duomo e per lo zelo ond'è animato per il decoro della Casa di Dio.

Concorso di uve da tavola. Ecco l'annunziato decreto col quale il ministro d'agricoltura ha aperto il concorso tra i produttori d'uve da tavola

E' aperto un concorso a premi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Verona, Mantova e Brescia. I concorrenti dovranno possedere almeno 200 coppaie di viti d'uva da tavola e presentare i campioni di esse in occasione del concorso agrario che si terrà in Udine nell'autunno del 1886. I premi consisteranno: In una medaglia d'argento con lire 500. In una medaglia d'argento con lire 200. In quattro medaglie di bronzo con lire 100 ciascuna. — I concorrenti dovranno inviare le loro domande al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 dicembre 1885, e dovranno pure permettere che gli incaricati del Ministero stesso possano visitare la piantagione delle viti. — Al concorso in Udine i campioni delle uve dovranno essere accompagnati da una relazione sulla coltivazione e da un saggio del modo di imballaggio e spedizione delle uve stesse.

Diario Sacro

DOMENICA 19 Aprile, Dedicazione della Metropolitana di Udine — LUNEDÌ 20 S. Teodoro confessore

ITALIA E SVIZZERA

E' molto commentato, specialmente dalla stampa svizzera, un opuscolo politico-militare, uscito testè a Zurigo, col titolo: *La Svizzera in caso di guerra.*

Il *Bund* di Berna, attira su di esso l'attenzione dei lettori svizzeri, ed afferma che l'opuscolo in discorso è dovuto ad un ragguardevole scrittore di cose militari appartenente all'impero tedesco.

Lo stesso giornale dà anche un riassunto del nuovo ed interessante studio militare.

L'anonimo autore sostiene in esso che l'Italia sta in agguato per compiere le sue mire annessionistiche sui Cantoni svizzeri, in cui si parla la lingua italiana, e che, nel caso di una complicazione, il governo italiano compirebbe la sua aggressione contro la Confederazione Elvetica, allo scopo di smembrare il Ticino o tutto il contiguo territorio che va sino alle Alpi.

L'autore dell'opuscolo però prevede che, in caso di guerra tra la Svizzera e l'Italia, chi ne avrebbe la peggio non sarebbe certo la prima, ma la seconda.

Ed aggiunge che l'Italia sarebbe costretta a domandare la pace, accordando alla Svizzera una grossa indennità di guerra e cedendolo inoltre, per garanzia contro nuove aggressioni, la Valle dell'Adda, il Lago di Como, il Lago Maggiore il Varese, Orta e la Valle di Domodossola.

L'Italia in Africa

Annunciasi poi primi di maggio l'invio a Massaua del piroscafo *Palestina* della Navigazione Generale con le seguenti truppe:

Un distaccamento di artiglieria da fortezza, composto di cinquanta uomini del diciassettesimo reggimento;

Un distaccamento del genio, composto di cinquanta uomini del secondo reggimento.

Un plotone di cavalleria di trenta uomini del reggimento Caserta;

Alcuni uomini della sussistenza;

Un corpo di musica;

E alcuni ufficiali destinati a sostituire quelli partiti da Massaua, perchè promossi, o malati, o destinati altrove.

Il missionario Marzano è stato destinato cappellano di uno dei battaglioni d'Africa.

— Il ministero della guerra ha fatto acquisto di materiale fisso e mobile occorrente per la costruzione di dieci chilometri di ferrovia economica, sistema Decauville per collegare i vari punti, occupati finora dalle nostre truppe nella vicinanza di Massaua.

Come motori della ferrovia verrebbero adoperati intanto i cavalli e i cammelli, riservandosi ove fosse necessario, di fare acquisto di piccoli motori a vapore.

— Narrano alla *Tribuna* che l'ambasciatore francese Decrais s'è recato ieri alla Consulta per chiedere spiegazioni all'onor. Mancini intorno all'occupazione di Arafali.

Il Decrais sarebbesi dichiarato soddisfatto per la risposta del nostro ministro.

L'on. Mancini lo avrebbe assicurato che quell'occupazione è temporanea e diretta al solo scopo igienico e strategico.

La *Tribuna* si rifiuta credere vera tale notizia.

TELEGRAMMI

Parigi 17 — *L'Officiel* pubblica le nomine di Sadi Carnot a ministro delle finanze, in sostituzione di Clamageran e di Demole a ministro dei lavori pubblici.

Londra 17 — Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

Le autorità di Pekino terranno il viceré di Cantòn responsabile dell'osservanza dei preliminari di pace. Due vapori chinesi si recano a Formosa per ricondurre le forze imperiali.

Parigi 17 — Temesi qualche nuovo incidente franco-chinese in seguito al contrordine tardamente telegrafato a Courbet dal precedente gabinetto di non sgombrare Formosa. Dicesi ora che Courbet domandò si conservino le Pescadores come compenso all'abbandono di Formosa.

In attesa della decisione definitiva continuerà occupare le Pescadores.

Londra 17 — *Comuni* — Gladstone, rispondendo a Northcote e ad altri, dice che le notizie ulteriori di Lumeden annunziano una dichiarazione del capo di stato maggiore russo la quale dimostra che gli ufficiali non ebbero partecipazione che il 29[4 dell'accordo anglo-russo del 17[3. Un lungo dispaccio cifrato di Lumsden in data del 13[4 fu ricevuto oggi.

Traducesi attualmente questo dispaccio.

Il governo non ha ancora fatto comunicazioni a Pietroburgo riguardo lo stabilimento dell'amministrazione a Pendeh. Esso aspetta, prima di farne, ulteriori notizie in proposito.

Fitzmaurice rispondendo a Bartlett dichiara che a tenore delle ultime notizie di Lumsden le truppe afgane ritirandosi da Pendeh trovavansi il 10[4 parte a Kalenaw e parte a Kushk.

Madrid 17 — Un terremoto fu sentito a Segorbia e a Vivar. Nessun danno.

Cosenza 17 — La frana di Montalto progredisce sempre.

Madrid 17 — Nessun caso di colèra fu constatato ieri in tutta la provincia di Valenza.

Nisch 17 — La *Scupcina* cominciò i lavori.

Cairo 17 — Il reclamo della Francia riguardo il giornale *Bosphore* è arrivato oggi, cortese nella forma, energico nel fondo.

L'Inghilterra si disinteressa nell'affare del *Bosphore.*

NOTIZIE DI BORSA

17 aprile 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1886	da L. 95.30	a L. 95.60
id. id. 1 luglio 1885	da L. 93.33	a L. 93.45
Rend. austr. in carta	da F. 81.30	a F. 81.40
id. in argento	da F. 81.65	a F. 81.75
Fior. eff.	da L. 204.—	a L. 204.50
Banconote austr.	da L. 204.—	a L. 204.50

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 12 al 18 aprile 1885.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 11
« morti » 1 » 3
Esposti » 5 » 2

Totale N. 29.

Morti a domicilio

Rosa Quain di Mattia d'anni 1 e mesi 6 — Felice Stroppolo di Giovanni d'anni 2 — Antonio Pacchini di Giacomo d'anni 18 scolaro — Agostino Michelino di Luigi di mesi 3 — Pietro Iacob di Giuseppe di giorni 19 — Anna De Nipoti-Rigo di Antonio d'anni 32 casalinga — Domenica Bolpet-Ongaro d'anni 55 contadina — Erminio Rizzi di Giovanni di mesi 6 — Giuseppe Pozzo di Abramo di mesi 2 — Isidoro Zanoni di Bonifacio d'anni 5 e mesi 6 — Vittorio Gabbino di Antonio d'anni 3 e mesi 10 — Anna Zoratti di Giuseppe di anni 1 e mesi 9 — Maria Cantoni di Domenico di giorni 18.

Morti nell'Ospitale civile

Gio. Battista Zampis di Giuseppe d'anni 8 — Giovanni Lena fu Angelo d'anni 67 agricoltore — Mattia Lovo fu Giovanni di anni 50 agricoltore. — Teresa Cipriani Zamparo di Giuseppe d'anni 34 contadina — Camilla Camillo di giorni 16 — Pietro Romanelli fu Giuseppe d'anni 77 agricoltore — Attilio Zomerilli di giorni 28 — Giacomo Persiceto di giorni 9 — Enrico Zaldonari di giorni 5.

Totale N. 22.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Gio. Battista Picciolato agente di commercio con Luigia Colla civile — Giovanni De Giorgio falegname con Grazia Luigia Facchi sarta — Francesco Barbetti possidente con Rosa Pinni casalinga — Giuseppe Modotto fabbro-ferraio con Barbara-Albina Francescutti casalinga — Luigi Plaino agricoltore con Maria Marcon casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Assaloni fabbro-ferraio con Elisabetta Pizzone casalinga — Antonio Piccinato falegname con Elisabetta Boga sarta — Giovanni D'Ambrogio fornaio con Maria Luigia De Lenart serva — Giovanni Polini calzolaio con Palmira Florida sarta — Angelo Bastianutti tipografo con Anna Comuzzi casalinga — Giuseppe Canino possidente con Teresa Pelos casalinga — Luigi Comino conciapelli con Maria Feruglio casalinga.

CARLO MORO gerente responsabile.

Per il mese Mariano. Alla libreria del Patronato in Udine sono vendibili per sole lire 5 tremila e cento pagelle divise in 31 pacchetti da 100 corrispondenti ai 31 giorni del mese. Le pagelle da distribuirsi al popolo nelle devozioni serali del mese Mariano contengono una giaculatoria, una massima ed un fioretto da praticarsi giorno per giorno. Con lire 5 si possono dispensare ogni giorno queste pagelle a 100 persone.

Nuovo mese di maggio di questo bel libriccino sono vendibili alla stessa libreria poche copie a cent. 25 cadauna.

Litanie, vangeli e preci che si cantano nella processione delle Rogazioni. Cent. 30 la copia alla libreria del Patronato.

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Linea Internazionale

(46) A. G.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per Nuova York ed assumono merci e passeggieri ai prezzi più bassi con buon trattamento.

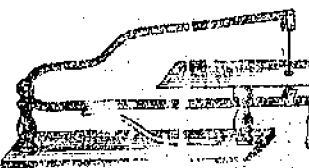
Per **Nuova-York** partenza da **Trieste** Piroscafo Teutonia circa 25 Marzo.

Cabine per passeggieri f. 200

Sopracoperta . . . . » 60

Per passeggieri rivolgersi all'agente generale in Trieste, sig. J. Ter Kuile, Via dell'arsenale 13 (Teatro comunale). Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale sig. Emiliano d'A. Poglayen.

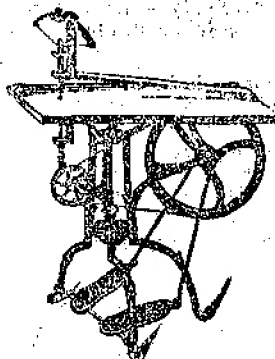
MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent 50. [illegible] imballaggio L. [illegible]

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35. imballaggio L. 5

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis e franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 60 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0; alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	741.6	741.4	743.0
Umidità relativa . . .	58	39	62
Stato del cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	3.4	—	goccie
Vento direzione . . .	E	S	SW
Vento velocità chilom.	3	21	15
Termometro centigrado .	10.5	19.4	14.7

Temperatura massima 22.1 — « « minima 10.6 | Temperatura minima all'aperto « 9.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1,43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1,11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.25	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti o depositi annunciati. 5

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata
delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Notizie Scientifiche, Industriali, Commerciali e Varietà Interessanti
ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE
FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis* *LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 60 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di **L. 80.**

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** *in Udine.*

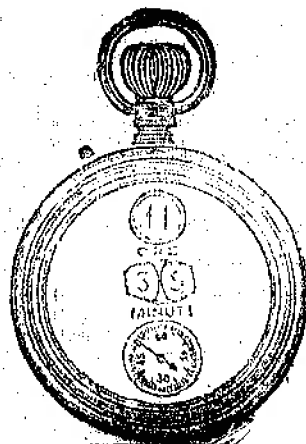
INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzione, L. 2.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

OROLOGIO SENZA SFERE
PALLWEBER

G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regolator da . . .	L. 25	a 40
REMONTOIR da caccia	» 15	» 25
OROLOGI da stanza d'ogni qualità	» 10	» 100
OROLOGI a sveglia	» 7	a 20

oltre ad ogni sorta di orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un lavoratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, sì in orologi da tasca che pendole.

Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.

CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune sporteme, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite, e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.60, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elisir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenze di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, Inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elisir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elisir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

COLLE LIQUIDE

Il *flacon* cent. 75.

Deposito all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine — Tipografia del « Patronato » — Udine